

5° SEMINARIO NAZIONALE

EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA EUROPEA:

2007 : Anno Europeo delle Pari Opportunità

Senigallia, 4-5-6 Dicembre 2007

Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento delle Politiche comunitarie
Ministero della Pubblica Istruzione-Dipartimento per l' Istruzione

Formazione per dirigenti scolastici e insegnanti formatori delle scuole di istruzione secondaria superiore

Maurizio Simoncelli

La questione dell'acqua

(sintesi dell'intervento)

Le più antiche civiltà sono nate proprio nelle zone più ricche d'acqua. Nel corso del XXI secolo, però, l'acqua va diventando una risorsa sempre più rara e preziosa sia per il processo di surriscaldamento del pianeta, sia per l'aumento demografico. Oceani, mari, laghi e fiumi ricoprono la Terra per 360.700.000 kmq, ma solo una minima parte di essa è utilizzabile per le necessità vitali dell'uomo.

Per bere, per cucinare, per l'agricoltura, per lavarsi l'intera umanità ha bisogno di una quantità immensa di un bene che in alcuni territori è limitatamente disponibile. Le stime dell'ONU per il 2025 prevedono un aumento delle aree dove l'acqua sarà sempre più scarsa: una vasta fascia che abbraccerà l'Africa del nord, tutta l'area del Medio Oriente (Turchia compresa) sino a raggiungere il subcontinente indiano.

La risorsa acqua va diventando così preziosa e fondamentale per la vita dei popoli e degli Stati al punto da suscitare crescenti tensioni e, a volte, anche guerre.



I crescenti bisogni futuri di essa provocheranno situazioni potenzialmente conflittuali perché si tratta della vita o della morte di milioni di persone. Già oggi s'intravedono i primi segni di tali conflitti. Dall'Eufrate al Nilo, dal lago Ciad al fiume Senegal sino al sud est asiatico e all'America Latina il mondo è percorso da dispute e da scontri sull'uso e sui costi della risorsa acqua.

Già nel passato questo è avvenuto più volte. Infatti, ad esempio, le città stato di Umma e Lagash nel 4500 a.C. si scontrarono per le acque del Tigri e Eufrate e i continui contrasti per l'acqua nella regione mesopotamica spinsero Hammurabi di Babilonia, intorno al 1790 a.C., a inserire nell'omonimo codice alcune norme riguardanti proprio l'acqua e la responsabilità derivante da sistemi di irrigazione costruiti in malo modo. Anche Sargon II, re assiro dal 720 al 705 a.C., distrusse la sofisticata rete di irrigazione degli Adani.

Il problema acqua sta diventando la grande questione del XXI secolo. In alcune aree del nostro pianeta gli abitanti sono costretti a percorrere chilometri e chilometri per procurarsi l'acqua, impegnando un bel po' di tempo della propria giornata in questa attività fondamentale, che, invece, presso i paesi più ricchi occupa pochi secondi, cioè il tempo di aprire un rubinetto.

Ormai i tentativi delle diverse comunità locali per il possesso, il controllo e la gestione di una preziosa risorsa come quella idrica sembrano destinati a suscitare crescenti tensioni in numerose aree.

Secondo fonti UNESCO del 1996, si stima che dal 1950 al 1995 la quantità d'acqua dolce ragionevolmente disponibile pro capite sia addirittura scesa da 17.000 m³ a 7.500 m³ e che dal 1970 a oggi la quantità d'acqua disponibile pro capite a livello mondiale sia diminuita del 40%. Questa, però, è una



media, che sta a significare che mentre alcuni popoli hanno comunque acqua in abbondanza, altri la vedono progressivamente divenire più rara.

Infatti, l'emergenza idrica è soprattutto un problema dei Paesi in via di sviluppo. Si calcola che circa un miliardo e mezzo di persone non abbia regolare accesso all'acqua potabile, con la conseguente morte ogni anno di circa cinque milioni di persone (tra cui tre milioni di bambini di età inferiore ai 5 anni) a seguito di malattie legate a condizioni igieniche insufficienti e all'inquinamento dell'acqua. Esempolari sono le malattie diarroiche collegate alla carenza d'acqua (nemico numero di un'igiene basilare), che in Cina, in Indonesia e in India mietono il doppio di vittime rispetto all'AIDS.

Già secondo lo *State of the World 2002* del prestigioso WorldWatch Institute, almeno un quarto delle guerre e dei conflitti armati combattuti nel 2000 era in qualche modo collegato alle risorse naturali, nel senso che lo sfruttamento di queste ultime ha contribuito a fare nascere o peggiorare conflitti esistenti o, addirittura, a finanziarne la continuazione.

Per quel riguarda l'oro azzurro, la zona più a rischio è quella mediorientale e nordafricana, dove infatti si sono localizzate le tensioni connesse al controllo delle risorse idriche. Esempiare è il caso del conflitto arabo-israeliano, strettamente connesso al possesso delle risorse idriche, e quello del Nilo, fiume condiviso da ben 10 paesi e causa di aspri conflitti, sia prima sia dopo la costruzione della diga di Assuan.

A questi due casi va aggiunto il conflitto per i fiumi Tigri e Eufrate, due corsi d'acqua che da migliaia di anni alimentano l'agricoltura in Turchia, Siria e Iraq e che hanno







provocato gravi e pesanti scontri tra i tre paesi. Motivo scatenante di questo conflitto è, come è accaduto in molti casi, l'urgenza di imbrigliare i fiumi con dighe o sbarramenti. Il gigantesco progetto infrastrutturale del GAP in Kurdistan è, forse, l'esempio più rappresentativo di questo fenomeno poiché dimostra come la costruzione di grandi dighe, oltre a servire per lo sviluppo industriale, possa divenire contemporaneamente anche strumento di controllo strategico di aree sotto conflitto e di pressione politica sugli Stati vicini.

La questione dell'acqua, apparentemente, sembra interessare soprattutto il cosiddetto Sud del mondo, mentre il Nord sembra esserne coinvolto in minor misura o, quantomeno, in forme meno drammatiche. In realtà, il fenomeno si sta imponendo sempre più all'attenzione mondiale.

Di fronte ai processi di mutamento climatico e di desertificazione, la comunità internazionale dovrebbe dotarsi di organismi e di strumenti condivisi per affrontare una sfida che si sta annunciando non solo di dimensioni globali, ma anche estremamente ravvicinata nel tempo.

Bibliografia essenziale

-  M. RUSCA - M. SIMONCELLI: *Hydrowar. Geopolitica dell'acqua tra guerra e cooperazione*, Roma, Ediesse, 2004, pp. 229.
-  V. SHIVA, *Le guerre dell'acqua*, Milano, Feltrinelli, 2003, p. 87.
-  R. PETRELLA, *Il Manifesto dell'acqua, il diritto alla vita per tutti*, Torino, Edizioni Gruppo Abele, 2002, p. 32.
-  S. BERNARDELLI, *La Guerra dell'acqua. Sulle rive del Giordano*, S. Domenico di Fiesole, Ed. Cultura per la pace, 1997, p. 136.

